

il "Fronimo"

rivista trimestrale di
chitarra e liuto

diretta da
Ruggero Chiesa

PRESSO LE EDIZIONI SUVINI ZERBONI - MILANO

anno nono n. 36 - luglio 1981 - L. 2500



SOMMARIO

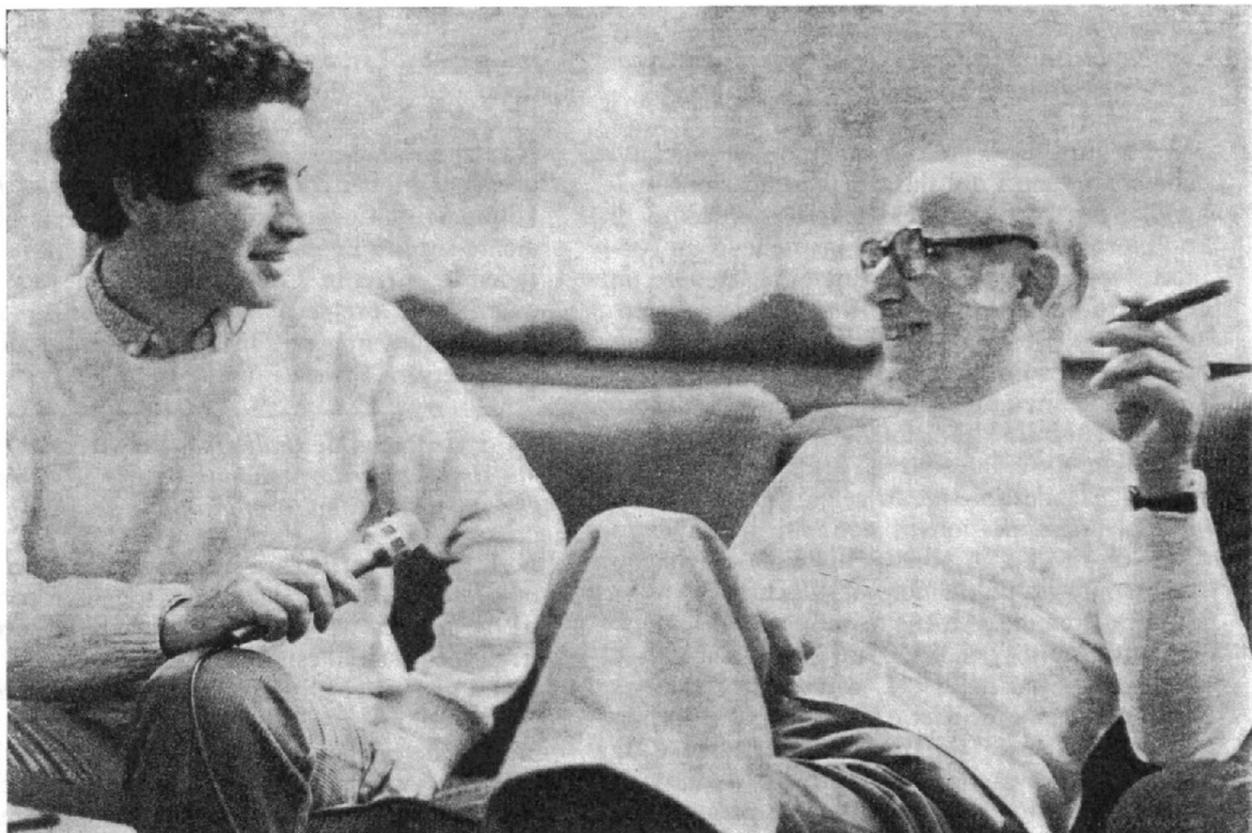
Incontri		<i>Encounters</i>
Intervista a Nicolas e Ilse Alfonso di Beppe Ficara	3	<i>Interview with Nicolas and Ilse Alfonso by Beppe Ficara</i>
In difesa dei "due amici" di Matanya Ophee	7	<i>In Defense of Two Friends by Matanya Ophee</i>
Storia della letteratura del liuto e della chitarra di Ruggero Chiesa	21	<i>History of the Literature of the Lute and Guitar by Ruggero Chiesa</i>
XXXVI. Il Cinquecento	21	<i>XXXVI. The Sixteenth Century</i>
Alberto da Mantova	21	<i>Alberto da Mantova</i>
La musica per chitarra nel secolo XX di Angelo Gilardino	26	<i>The Guitar Music in the XXth Century by Angelo Gilardino</i>
VI. Austria	26	<i>VI. Austria</i>
Iconografia della chitarra di Mario Dell'Ara	28	<i>Iconography of the Guitar by Mario Dell'Ara</i>
Parte prima: secoli IX-XV	28	<i>Part One: IXth - XVth Centuries</i>
Idee a confronto	42	<i>Exchange of Ideas and Opinions</i>
Corsi e concorsi internazionali	43	<i>International Courses and Competitions</i>
La bottega della chitarra	46	<i>The Guitar Shop</i>
Recensioni	47	<i>Reviews</i>
Libri	47	<i>Books</i>
Musica	47	<i>Music</i>
Dischi	48	<i>Records</i>

DIRETTORE RESPONSABILE: RUGGERO CHIESA
REDATTORE CAPO: SILVIO CERUTTI
DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': EDIZIONI SUVINI ZERBONI
20138 MILANO - VIA M.F. QUINTILIANO 40 - TEL. 5084

AUTORIZZAZIONE: TRIBUNALE DI MILANO N. 331 DEL 13 SETTEMBRE 1972
TUTTI I DIRITTI RISERVATI - ALL RIGHTS RESERVED - PRINTED IN ITALY
MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI
NON VERRANNO RESTITUITI

UN NUMERO: ITALIA L. 2.500 - ESTERO \$ 3
ABBONAMENTO ANNUO: ITALIA L. 8.000 - ESTERO \$ 10
MEDIANTE VERSAMENTO IN CONTO CORRENTE POSTALE CCP 37871209
NUMERI ARRETRATI DISPONIBILI L. 2.500

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO IV
FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI LUGLIO 1981 CON I TIPI
DELL'ARCHETIPOGRAFIA DI MILANO



Beppe Ficara (a sin.) e Nicolas Alfonso

INCONTRI

INTERVISTA A NICOLAS E ILSE ALFONSO DI
BEPPE FICARA

B.F.: La chitarra, strumento antico, con una lunga storia, è in un certo senso anche strumento nuovo, perché recente è la sua rinascita. Ha un suo pubblico, di giovani soprattutto, ma le manca l'apprezzamento della critica, non è affermata come il pianoforte o il violino. In Belgio c'è la stessa situazione che in Italia o la chitarra si trova a livello paritario con gli altri strumenti solisti?

N.A.: Non credo; non posso fare un paragone con l'Italia perché non conosco la sua situazione; certo, la chitarra ha fatto dei progressi in Belgio da una trentina d'anni ma non penso che sia allo stesso livello del piano o del violino, la cui letteratura fa parte ormai della cultura generale del pubblico. La chitarra, in effetti, poiché è uno strumento, diciamo, nuovo dal punto di vista dell'approccio attuale, è meno cono-

sciuta, il pubblico ascolta a volte per curiosità, alcuni si entusiasmano, altri restano indifferenti; è un fenomeno inevitabile.

B.F.: *Le pongo la domanda in altri termini: in Italia, anche se lo strumento è indubbiamente conosciuto e apprezzato dal pubblico, non gode del favore della critica, che tace sugli organi ufficiali di grande diffusione, salvo in casi particolari. Si può dire lo stesso del Belgio?*

N.A.: Le ripeto che non posso fare un paragone con l'Italia, ma diciamo che qui la critica ha naturalmente una grande conoscenza degli strumenti tradizionali e quindi, dovendosi confrontare con il repertorio un po' speciale della chitarra si trova a volte un po' spaesata, a volte disinteressata; spesso ci si limita a resoconti senza portare un criterio, un valore. Ce ne sono che si interessano, che conoscono ed apprezzano la chitarra ma credo che anche qui, come in molti paesi, la chitarra sia uno strumento poco conosciuto dalla critica che non osa ancora pronunciarsi.

B.F.: *Riprenderemo l'argomento in seguito, in-*

tanto mi dica: come mai uno spagnolo come lei ha deciso di stabilirsi in un paese così freddo e nuvoloso?

N.A.: Forse ho seguito il cammino dei miei avi che sono venuti qui durante l'occupazione spagnola, ma l'occasione è stata la conoscenza di un giornalista belga con cui mantenevo un contatto epistolare che mi ha invitato a tenere un concerto nel novembre 1948 nella sala del Conservatorio Reale di Bruxelles. Ho avuto un certo successo di pubblico e di... critica e molti mi hanno invitato a restare anche per diffondere la tecnica tradizionale della chitarra; a quel tempo c'erano solo dei gruppi di dilettanti un po' clandestini (ad Anversa c'era anche un gruppo di appassionati, con cui ha lavorato Ilse, diretto da un allievo di Pujol) che hanno mantenuto un po' l'amore per la chitarra.

Sono comunque tornato in Spagna ma, dopo ripetuti inviti, nel 1950 mi sono stabilito a Bruxelles. Solo nel 1957, comunque, si aprirà nell'Accademia di Uccle (Bruxelles) il primo corso ufficiale di chitarra, tenuto da me e da Ilse (non avevamo ancora formato il duo). Il corso ha avuto tanto successo che presto nelle altre Accademie di Bruxelles, che erano allora a carico dei Comuni [Bruxelles è divisa in una ventina di comuni, N.d.R.] si sono create altre classi di chitarra. Nel 1962 ho redatto il programma ufficiale di chitarra per le Accademie che è stato pubblicato sul "Moniteur", l'organo ufficiale del governo belga. Nel 1965, visto il successo nelle Accademie, si è creata la prima cattedra di chitarra al Conservatorio Reale di Bruxelles.

B.F.: *Signora Alfonso, anche Lei è professore di chitarra al Conservatorio di Bruxelles; mi può spiegare come si articola questo sistema di insegnamento musicale, diviso a quanto pare in Accademie e Conservatori?*

I.A.: Sí, in effetti è dal 1970 che insegno in Conservatorio (lo stesso anno in cui il Conservatorio si è sdoppiato in sezione fiamminga e francofona) e continuo a dare corsi all'Accademia di Uccle. Le faccio una premessa prima di risponderle: nelle scuole ordinarie, in Belgio, l'insegnamento della musica non è approfondito come lo può essere ad esempio nei paesi dell'Est, dove tutti, già da bambini vengono educati alla musica; per colmare questa lacuna si sono create le Accademie, che vengono frequentate al di fuori dell'attività scolastica prin-

cipale. Prendiamo il caso di un alunno che comincia i suoi studi nell'Accademia a nove anni: dopo otto anni potrà concorrere per ottenere l'*Excellence* [diploma finale di Accademia, N.d.R.] — in ogni caso non può superare i cinque anni — per concorrere per il *Premier Prix* [diploma di Conservatorio, N.d.R.]; parallelamente seguirà i corsi di solfeggio (6 anni in Accademia e tre in Conservatorio con una frequenza di 6 ore settimanali) di armonia, storia della musica, musica d'insieme, esercitazioni corali e lettura a vista.

B.F.: *Un piano di studi ripartito diversamente, ma simile a quello italiano, a parte il solfeggio che mi sembra molto approfondito.*

N.A.: Sí, in particolare il solfeggio cantato che rappresenta il 60% del voto. In genere con altri strumenti ne escono dei magnifici orchestrali richiesti all'estero per la loro ottima lettura a vista; per gli strumenti solistici è a volte un impedimento a danno di alcuni buoni elementi, che pur avendo orecchio e ritmo sviluppati non sanno cantare al punto in cui è richiesto. In ogni caso questa specializzazione prende molto tempo agli studenti belgi che si vedono a volte superati, nello strumento, dagli stranieri, che sono esonerati per il loro diploma speciale da vari corsi paralleli.

B.F.: *Entrambi insegnate in Conservatorio, ma non siete soli, al vostro fianco ci sono degli assistenti (cosa che non abbiamo in Italia), vi si può considerare insomma come dei professori universitari; quanti assistenti avete e che funzioni hanno?*

I.A.: Per il momento ho due assistenti, che seguono costantemente gli allievi; io ascolto periodicamente gli studenti, specie in vista del concorso per il *Premier Prix*, e verifico la loro preparazione; per gran parte dell'anno l'alunno è affidato comunque ad un assistente.

B.F.: *Oltre al Premier Prix, esistono dei Diplomi di perfezionamento?*

I.A.: Il *Premier Prix* dà diritto all'insegnamento (a patto di ottenere appunto un *Premier Prix*, cioè almeno 80/100 di voto). C'è anche il diploma superiore, che pochissimi fanno. È molto complesso, bisogna suonare un concerto e dieci brani veramente difficili al livello per esempio della *Giaccona* di Bach e sono richiesti corsi



Ilse Alfonso

paralleli di livello medio in armonia e ore ed ore di teoria che spesso distolgono l'alunno dallo strumento.

B.F.: Si può entrare in Conservatorio avendo seguito dei corsi privati?

I.A.: Sì, presentando il programma dell'Excellence di Accademia, che consiste in un'opera di un compositore belga imposta, una trascrizione di Bach, degli studi, scale, e due brani a scelta limitata.

B.F.: Lei parla di un'opera di un autore belga imposta; è una cosa che non abbiamo in Italia; i nostri compositori, a parte la grande eccezione di Mario Castelnuovo-Tedesco, scrivono solo sporadicamente per chitarra. Il fatto che ci sia questo obbligo mi fa pensare che in Belgio ci siano dei compositori che tengono a valorizzare le proprie opere per chitarra.

I.A.: Ci sono molti compositori che scrivono per chitarra, alcuni meno conosciuti, altri molto noti, come Jean Absil che pure, quando lo conoschemmo, non aveva il minimo interesse per lo strumento; ma, dopo averci ascoltato alcune volte in concerto, ci telefonò per sapere se poteva prendere delle lezioni... Da allora ha scritto molto per chitarra sola, per il nostro duo e persino un concerto per chitarra e orchestra.

In tutto una sessantina di opere, anche di carattere didattico.

B.F.: Lei parla anche di opere di carattere didattico; esistono quindi dei brani di compositori contemporanei scritti per chi comincia a studiare o, almeno, più abordabili nei primi anni?

I.A.: In effetti hanno tutto l'interesse a farlo; rende bene!

N.A.: A questo proposito si può ricordare l'iniziativa dell'Accademia di Uccle che ogni anno commissionava a un compositore belga un'opera didattica per i suoi alunni, e questo per tutti gli strumenti.

B.F.: Le Accademie, come accennato prima, sono delle istituzioni gestite dai comuni e finanziate dallo stato; Bruxelles, con i suoi venti comuni, dovrebbe contarne molte!

N.A.: Le posso dire di più: in tutto il Belgio ci sono circa duecento Accademie, oltre ai sei Conservatori Reali, e in almeno 150 di esse ci sono corsi di chitarra molto frequentati (a volte 200-300 alunni); a Uccle, per esempio, ci sono otto professori di chitarra; queste cifre parlano chiaro della diffusione che lo strumento ha raggiunto. Il Belgio, con una popolazione di meno di dieci milioni di abitanti, ha, in numero assoluto, molti più studenti di chitarra della stessa Spagna; anzi, nella sola Bruxelles ce ne sono già più che in tutta la Spagna. D'altronde molti spagnoli vengono a studiare qui.

B.F.: Sono cifre sbalorditive, se paragonate all'Italia! Altra differenza con il nostro paese potrebbe essere il successo radiofonico e televisivo che la chitarra ha in Belgio. Mi è capitato di ascoltare più volte in un solo giorno dei brani del nostro repertorio classico e contemporaneo; la RAI trasmette invece musica per chitarra in media una volta la settimana.

N.A.: C'è una grande diffusione dello strumento e questo spiega anche il successo radiofonico; lei avrà ascoltato l'emittente di lingua francese, ma la stessa cosa vale per l'emittente fiamminga e per le emittenti regionali; ci sono anche dei registi alla radio che hanno scritto per chitarra.

B.F.: Bruxelles è una città bilingue e da qualche tempo c'è una divisione del suo Conservatorio

in due sezioni: una francofona e una fiamminga; naturalmente anche la sezione fiamminga ha la sua classe di chitarra: quali sono i vostri rapporti con la sezione fiamminga? Esiste una scuola fiamminga con degli orientamenti diversi?

I.A.: Bisogna dire per cominciare che tutti i professori dei Conservatori belgi, siano essi valloni o fiamminghi, sono stati alunni di Nicolas, almeno per qualche anno; abbiamo dei buoni contatti, siamo spesso nelle loro commissioni di esame ed essi spesso nelle nostre; certo, ad esempio, l'ultima volta che sono stata in commissione da loro c'era una ragazza che suonava su una piccola chitarra antica, un altro su un liuto, altri che suonavano su una chitarra a dieci corde; ho chiesto ironicamente al direttore se ci fosse qualcuno che suoni sulla « sci-musicale ». Trovo che questo sia un regresso, non è da molto che viviamo in una situazione paritaria con gli altri musicisti, e ci sono alcuni che conservano dei pregiudizi; bisogna stabilire una buona base e restare in una certa scuola per non farci prendere per dei lunatici; è un peccato perché i compositori non sapranno più per che strumento scrivere! In tutti i conservatori fiamminghi c'è questa tendenza; se ci fossero almeno dei corsi di liuto a parte, come in Germania, si potrebbe accettare, ma qui ci sono dei chitarristi che dopo un corso di un paio di settimane ci sono trasformati in specialisti di ogni tipo.

B.F.: *Molti compositori hanno scritto per voi, quale è il vostro preferito?*

N.A.: Noi abbiamo una particolare simpatia per Jean Absil che è stato nostro amico per molti anni. Era un compositore moderno con una scrittura accademica che, diciamo, non estropolava, restava in limiti ragionevoli di dissonanze e di particolari effetti, caratteristici della musica contemporanea, senza spingere le cose troppo lontano. La sua scrittura è chiara, gradevole e ho avuto il privilegio e il piacere di lavorare sulla sua musica e a volte di fare quei ritocchi che l'esecuzione richiedeva, seppure minimi perché scriveva benissimo. Essa cade bene

tra le dita, si ha un piacere quasi fisico a suonare le sue composizioni; una musica attuale senza choc che non tronca i legami con la musica tradizionale. Certo abbiamo una predilezione per Absil, ma ce ne sono altri: Barbier, Feldbusch, Pellemans ed altri ancora che suoniamo con piacere anche all'estero, per l'apporto che hanno dato alla musica contemporanea.

B.F.: *Quali sono i vostri contatti con l'Italia?*

N.A.: Ho avuto ed ho degli alunni italiani interessanti; ho avuto il piacere di dare la prima in Belgio di un concerto di Pizzini, qui alla radio, abbiamo suonato a Roma dopo un pranzo luculliano che ricordiamo ancora...

B.F.: *Ho saputo che uno dei più conosciuti direttori d'orchestra italiani, Gelmetti, è stato qui per motivi chitarristici; è stato anche lui suo alunno?*

N.A.: No, non è stato un mio alunno; ho avuto l'occasione di ascoltarlo al concorso di Radio France, qualche anno fa, quando Ghiglia ha ottenuto il Primo premio [nel 1963, N.d.R.], in seguito ha studiato Direzione d'orchestra al Conservatorio Reale di Bruxelles e credo abbia insegnato chitarra all'Accademia di Bruxelles; comunque il solo contatto che ho avuto con lui è stato quando ero in giuria a Parigi.

B.F.: *Si ricorda qualcos'altro di questo concorso? Cosa ci sa dire sul vincitore?*

N.A.: Era formidabile, equilibrato, non gli si poteva rifiutare il primo premio; anche Gelmetti era molto dotato, forse meno equilibrato di Ghiglia. Tra i concorrenti c'era un ungherese, e gli altri dell'eliminatoria.

B.F.: *L'eliminatoria era già allora per registrazione?*

N.A.: Sì, abbiamo ascoltato tutte le registrazioni, una dozzina, ed io stesso ho scritto sul momento il brano per la lettura a prima vista per i finalisti. Tra i giurati c'erano anche Karl Scheit e Miguel Abloniz.

